

A13

Stefano Cascino

**L'approccio conservativo
nel financial reporting**

Prefazione di
Riccardo Viganò



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6935-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2013

*A mio padre,
con infinito amore e riconoscenza*

Indice

- 9 *Prefazione*
- 11 *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**
*L'approccio conservativo nella comunicazione di bilancio:
un inquadramento teorico*
- 1.1. Considerazioni preliminari, 15 – 1.2. Il *conservatism* negli studi di *accounting*, 16 – 1.3. Fattori istituzionali e modelli di impresa: un'analisi delle determinanti del fenomeno, 19 – 1.4. Approccio conservativo e principio di prudenza, 21 – 1.5. La prospettiva degli *accounting regulators*: sviluppi recenti, 23 – 1.6. La funzione economica del *conservatism* tra rilevanza e attendibilità, 26.
- 29 **Capitolo II**
*Funzione economica del bilancio e approccio conservativo:
modelli teorici a confronto*
- 2.1. Il ruolo del bilancio secondo la prospettiva dell'informazione, 29 – 2.2. Le diverse finalità del bilancio negli studi di *accounting*, 38 – 2.3. Il bilancio come strumento di valutazione: il *valuation role*, 42 – 2.4. Il bilancio nella prospettiva degli *stakeholders*: la *contracting view*, 48 – 2.5. Un confronto critico tra i due approcci teorici, 61 – 2.6. La funzione del *conservatism* secondo i diversi modelli teorici, 63.
- 67 **Capitolo III**
*Le determinanti del conservatism
nella comunicazione economico-finanziaria*
- 3.1. Le determinanti economiche del *conservatism*, 67 – 3.2. Approccio conservativo ed efficienza contrattuale, 69 – 3.3. Con-

tratti di indebitamento, 73 – 3.4. Opportunismo manageriale e meccanismi di incentivazione, 75 – 3.5. Il *conservatism* come meccanismo di governo, 77 – 3.6. Le altre possibili determinanti, 78 – 3.7. Le conseguenze economiche dell'approccio conservativo, 82 – 3.8. Elementi di criticità dell'approccio conservativo, 85.

87 **Capitolo IV**

*Le diverse accezioni di conservatism
e le relative problematiche di misurazione*

4.1. Il *conservatism* nelle sue differenti configurazioni, 87 – 4.2. Il *conditional conservatism*, 89 – 4.3. L'*unconditional conservatism*, 100 – 4.4. Evidenze empiriche del fenomeno, 105 – 4.5. Problematiche di misurazione e questioni aperte, 107.

113 *Considerazioni conclusive*

117 *Bibliografia*

Prefazione

L'individuazione degli obiettivi e delle caratteristiche qualitative della comunicazione economico-finanziaria è un tema da sempre al centro di uno stimolante dibattito sia in ambito scientifico, sia in ambito professionale. IASB e FASB, i due principali organismi di statuizione dei principi contabili a livello mondiale, hanno negli ultimi anni intrapreso un percorso di convergenza orientato alla comune rivisitazione del quadro sistematico (*conceptual framework*) su cui si fondano le regole contabili.

I recenti sviluppi del processo di convergenza chiaramente sottolineano la volontà di individuare, quale finalità ultima della reportistica finanziaria, la produzione di informazione circa i risultati economici dell'impresa che massimizzi l'utilità attesa di investitori attuali e potenziali che si trovano di fronte a scelte di *asset allocation*. In tal senso, l'attuale orientamento degli *standard setters* finisce per porre in secondo piano la tradizionale funzione di rendiconto (*stewardship*) che la comunicazione di bilancio è necessariamente chiamata a svolgere, specialmente in determinati contesti economici. Il lavoro monografico di Stefano Cascino, con accurati riferimenti teorici alla problematiche sottese, affronta il tema focalizzando l'attenzione sulla necessità di esaminare le finalità del bilancio alla luce del duplice ruolo che esso è chiamato a svolgere nella moderna economia d'impresa. La disamina teorica delle due principali finalità della comunicazione economico-finanziaria, *stewardship* e *valuation*, mette chiaramente in luce la necessità da parte dei due *boards* di rivisitare il *conceptual framework* in modo tale da riaffermare l'importanza del bilancio nella sua funzione di *stewardship*.

Il focus del lavoro su uno dei principali meccanismi attraverso i quali il bilancio svolge la propria funzione di *stewardship* –

il *conservatism* – fornisce un interessante contributo al dibattito sulle finalità del bilancio. L’approccio conservativo alla rilevazione contabile, che si sostanzia nella asimmetria con la quale potenziali incrementi dei valori patrimoniali da un lato e decrementi degli stessi dall’altro impattano sul risultato economico, viene infatti presentato nella veste di meccanismo di governo in grado di ottimizzare l’offerta di informazione prodotta dalle imprese a fronte della domanda da parte dei diversi interlocutori aziendali (*users*).

L’approccio conservativo alla comunicazione di bilancio, declinato nelle sue diverse conformazioni – *conditional conservatism* e *unconditional conservatism* – viene pertanto proposto come meccanismo in grado di equilibrare le diverse esigenze informative degli utilizzatori del bilancio in quanto capace di ottimizzare il *trade-off* tra attendibilità e rilevanza dell’informazione.

Il lavoro di Stefano Cascino offre dunque un originale contributo al dibattito dottrinale ed al contempo presenta elementi di riflessione teorica e rilevanti implicazioni di *policy* per gli organismi statutori delle regole contabili.

Università degli Studi di Napoli “Federico II”, dicembre 2013

Riccardo Viganò

Introduzione

Il presente lavoro si propone di indagare la natura e la funzione economica del *conservatism* nella comunicazione di bilancio.

Le valutazioni contabili, nella logica tradizionale, si ispirano, a seconda del contesto, a logiche prudenziali più o meno stringenti che impongono requisiti differenti (asimmetrici) per la possibilità di contabilizzare eventi economici favorevoli e sfavorevoli per l'azienda.

L'approccio conservativo alla rilevazione contabile (connotato alla funzione di rendiconto del bilancio), benché abbia radici storiche molto lontane, sembra essere sopravvissuto indenne a sconvolgimenti epocali che hanno radicalmente modificato, nel corso del tempo, la struttura dei sistemi economici, la morfologia delle unità di produzione ed il loro modo di comunicare.

L'evoluzione dei mercati, il ritmo serrato della competizione e la conseguente necessità di prendere decisioni economiche in tempi sempre più rapidi, hanno indotto, negli ultimi anni, un ripensamento del "valore" delle informazioni contabili in funzione delle mutate esigenze degli utilizzatori.

Gli attuali orientamenti dei due principali organismi di statuizione dei principi contabili, da quanto emerge dal progetto congiunto per la formulazione del quadro concettuale, paiono prospettare la chiara intenzione di voler principalmente orientare la finalità del bilancio verso la produzione di informazioni rilevanti per gli investitori (favorendo la *decision usefulness*), di fatto limitando fortemente la funzione di rendiconto (*stewardship*) ad esso tradizionalmente assegnata.

Il ragionamento seguito da IASB e FASB presuppone che, se appagate le esigenze informative degli investitori, (principali

destinatari della comunicazione di bilancio nella loro visione), il soddisfacimento di tutti gli altri *stakeholders* ha luogo come diretta conseguenza.

La chiara implicazione di una siffatta argomentazione è la massima valorizzazione del carattere della “rilevanza” dell’informazione contabile che, secondo la prospettiva dei due *standard setters*, non necessariamente produrrebbe una diminuzione del livello di attendibilità della stessa.

In questa chiave di lettura, l’approccio conservativo alle valutazioni di bilancio rappresenterebbe esclusivamente una inutile distorsione dell’informazione che, inficiandone la rilevanza, ingenererebbe controproducenti asimmetrie informative tra i diversi soggetti che operano sui mercati.

Evidenze empiriche prodotte da numerose ricerche condotte a livello internazionale testimoniano, contrariamente al ragionamento di IASB e FASB appena richiamato, non solo la resistenza al tempo del *conservatism*, ma addirittura un suo non trascurabile incremento negli ultimi anni, quasi a lasciare intenderne un’imprescindibile utilità. In altri termini, nonostante la costante tensione verso principi contabili sempre più orientati verso valori correnti, i redattori del bilancio sembrano prediligere configurazioni più conservative forse perché più rispondenti alle esigenze informative dei propri user.

Pare dunque di estrema importanza comprendere se il fenomeno in questione rappresenti, o meno, un meccanismo in grado di incontrare le esigenze dei diversi utilizzatori, andando ad agire sul trade-off tra attendibilità e rilevanza e favorendo una condizione di equilibrio.

L’evidente clima di incertezza che ruota attorno all’acceso dibattito sulle finalità del bilancio e le evidenze empiriche precedentemente citate, spingono pertanto a considerare con cautela quali le possibili “conseguenze economiche” di un’eventuale e progressiva dipartita dalla logica conservativa a favore di una maggiore rilevanza informativa.

La ricerca condotta intende indagare la problematica evidenziata, dapprima tentando di fornire un inquadramento generale

del fenomeno *conservatism* sulla scorta delle definizioni che sono state prodotte in dottrina. Successivamente, lo studio si propone di analizzarne la natura economica e le finalità informative alla luce dei costrutti teorici sviluppatasi di recente negli studi di *accounting*. L'approccio seguito enfatizza, dal punto di vista metodologico, il rigore formale dell'analisi dei modelli ed, al contempo, la necessità di calare le ipotesi formulate dagli stessi nella realtà dei differenti contesti istituzionali e delle molteplici tipologie di impresa.

L'obiettivo che in questo modo si intende raggiungere è quello di comprendere, alla luce delle impostazioni teoriche ed in considerazione delle evidenze empiriche, se, l'attuale tendenza dei due *boards* verso il progressivo allontanamento dalla logica conservativa, sarà effettivamente foriero di un'informativa contabile di qualità più elevata per tutti, ovvero se, una maggiore rilevanza dell'informazione per gli investitori, comporti necessariamente una minore attendibilità della stessa.

L'autore intende esprimere la propria sincera gratitudine nei confronti del Prof. Enrico Viganò e del Prof. Riccardo Viganò, da sempre guide illuminanti per lo svolgimento dell'attività di ricerca, per il generoso e costante sostegno umano e scientifico. Un ringraziamento doveroso va al Prof. Joachim Gassen per la sapiente opera di insegnamento relativamente alle problematiche di *accounting* secondo la prospettiva internazionale. Un ringraziamento particolare va ai colleghi ed amici Donata Mussolino, Amedeo Pugliese e Chiara Sansone per le "interminabili" discussioni, gli spunti di riflessione, l'entusiasmo ed il costante supporto. Un grazie speciale va infine a Giuseppe, Rita e Roberta per la pazienza infinita, i profondi valori trasmessi ed il supporto incondizionato.

London School of Economics, dicembre 2013

L'Autore